

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 4 **Contra' Ponte San Michele**



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Ponte San Paolo, occorre dirigersi verso il ponte San Michele percorrendo **Contra' San Paolo**: al primo incrocio si gira a destra per **Contra' Ponte San Michele** e in leggera salita si arriva sulla sommità del ponte. La vista sul fiume Retrone è una delle più gettonate della città.

Casa Neri Pozza

Si è in prossimità delle Carceri di San Michele.

Sulla sinistra appena passato il ponte, nella prima casa abitava Neri Pozza.

La sua abitazione si trovava all'ultimo piano: una targa murata lo ricorda.

Neri conosceva bene le dirimpettaie carceri di San Michele

Vi fu "ospite" dal giorno del suo arresto, avvenuto sulla strada di Campedello il 14 dicembre 1944.

Era già stato arrestato in precedenza nel gennaio.

Il primo incontro nelle carceri fu con l'amico Torquato Fraccon, arrestato 20 giorni prima.

"All'ingresso il sergente di guardia assolse alla mansione di pulirmi le tasche, fatte salve le sigarette, scrisse in un quaderno di scuola le mie generalità e avvolse la mia roba in un giornale. Dopodiché dette un ordine. Venni avviato sotto il portico, allo stanzone al piano terra.

La prima persona che avevo riconosciuto nell'ombra fra i prigionieri era stato Torquato Fraccon. Aveva nel viso macchiato di lividi gli occhi lucenti. Lo abbracciai, scottava. Trovò il tempo, nei cinque minuti in cui riuscì a parlarmi, di dire che durante gli interrogatori alla Caserma Sasso mai aveva fatto il mio nome e che non parlassi lì, con le persone catturate. C'erano tre o quattro spie."

Neri Pozza, "Più di cento prigionieri", Terra ferma 1995, pp. 15-16

L'amicizia tra Pozza e Fraccon era di lunga data. Neri frequentava la casa Fraccon alla Commenda e vi trovò rifugio quando seppe di essere entrato tra il novero dei possibili da arrestare.

Venne invece arrestata prima tutta la famiglia Fraccon. Ai Fraccon è dedicato un altro sentiero.

Tra i cospiratori - Jacopo Ronzani

Nella stessa via abitava un altro antifascista, l'avvocato Jacopo Ronzani.

Nella sua abitazione si tennero alcune riunioni tra i primi resistenti, già nel settembre 1943. Dagli incartamenti presenti nell'Archivio di Stato è emerso recentemente il fascicolo "Persone pericolose per la sicurezza dello Stato".

Segue il testo redatto dal questore Cesare Linari e inviato alla Procura generale presso il Tribunale per la difesa dello Stato di Parma.

Meritano attenzione i nome e le motivazioni

OGGETTO: Arresto:

1. **MARCHI** Glauco di Romeo e di Giampoli Ines, nato a Lucca il 15.8.1921, domiciliato a Vicenza Viale Verona n. 82, fotografo:

2. RONZANI Jacopo di Giovanni e di Bona Beatrice Vala, nato a Vicenza il 28.9.1910 domiciliato in Ponte S. Michele, avvocato;

3. GASOLI Giovanni fu Filippo e fu Mitarello Domenica, nato a Sandrigo il giorno 8.4.1893, domiciliato in Vicenza Corso E. Muti, n. 42, dottore in scienze economiche e commerciali; tutti responsabili di attività insurrezionale contro i poteri dello Stato, di propaganda antifascista ed il primo anche di diffusione di fogli antifascisti.

4. MARUZZO Bruno di Rubicondo e di Campagnolo Elettra, nato a Longare il 4 agosto 1927, domiciliato a Vicenza via Torretti n. 13, fotografo, responsabile di diffusione manifestini antifascisti e sovversivi.

Denuncia a carico di:

1) DAL PRA Mario fu Carlo e di Longo Cecilia, nato a Montecchio Maggiore il 29 aprile 1914, domiciliato in Vicenza Via Guglielmo Pepe, n. 8, libero docente di filosofia, irreperibile;

2) MAGAGNATO Licisco di Renzo e di Negretto Carolina, nato a Vicenza il giorno 8 Giugno 1921 abitante in Via Lodi, n. 27, studente universitario, irreperibile;

3) MENEGHELLO Luigi di Cleto e di Canciani Giuseppina nato a Malo il 16 Febbraio 1922, domiciliato in Vicenza via S. Marcello, n. 13, studente universitario, irreperibile.

Tutti responsabili di attività insurrezionale contro i poteri dello Stato e di propaganda antifascista”

Fabio Bortoluzzi, “La storia nelle carte d’archivio”, in “La Resistenza vicentina” a cura di Cenzone, Lazzaretto, Pozzato e Spinelli, Cierre - Istrevi 2025, pp. 854

Fa specie nella denuncia vedere accomunati Dal Pra, illustre e giovane professore al Pigafetta e due allievi del Pigafetta stesso, Licisco Magagnato e Luigi Meneghello, due noti Piccoli Maestri.

A settembre arrivò la condanna in contumacia: il Dal Pra a 10 anni di reclusione, mentre Meneghello e Magagnato a “soli” 3 anni e mezzo di reclusione.

Ronzani venne arrestato e finì nel carcere di San Biagio dal primo aprile 1944, fu poi trasferito al carcere di Venezia, per transitare anche a Palazzo Giusti, sede principale della Banda Carità.

È sua la riflessione sulla variegata popolazione della Resistenza

“Tutto il lavoro politico-partitico serpeggiante negli alti gradi delle formazioni partigiane è ignoto ai partigiani di base, che si vedranno, finita la guerra, catalogare come "comunisti, democristiani o altri" senza che essi avessero mai immaginato di esserlo; figuriamoci se poteva intenderlo la popolazione dei nostri paesetti veneti che era completamente estranea a tali manovre. Alle formazioni partigiane erano fluiti giovani e meno giovani di ogni provenienza; così si trovavano gomito a gomito i vecchi antifascisti con i giovani disgustati dal fascismo al quale avevano creduto, monarchici che ritenevano di essere fedeli al re, combattendo contro la repubblica sociale di Mussolini, giovani comunisti, azionisti, cattolici, giovani renitenti alla leva di Graziani, giovani genericamente patrioti che volevano combattere contro il tedesco invasore. Tutte queste componenti si fondono nel crogiolo della guerra e formano l'esercito partigiano.”

Gianni Cisotto, “Nella giustizia la libertà”, Cierre - ISTREVI 2010, p. 59